
Giovanni Traettino

O desafio da Igreja na Europa hoje.

Desidero innanzitutto ringraziare il pastore Jorge Himitian perché, nella scia della riflessione sul “futuro dell’AFI”, mi ha suggerito di “consultarci” sulle sfide che sono davanti alla chiesa nel mondo oggi. La riflessione comune continua ad essere una delle esperienze più stimolanti e feconde del nostro cammino. E’ giusto infatti interrogarsi sul futuro contributo della nostra “comunità di destino” nel quadro delle sfide di fronte alle quali si trova la chiesa nel mondo nel quale siamo entrati.

Ritengo poi utile avvicinarsi alla questione da una prospettiva più ravvicinata ai diversi contesti geografici e culturali nei quali ci troviamo ad operare. Ci sono infatti differenze e specificità che caratterizzano e distinguono le nostre diverse realtà. Alla fine dovremmo avere un quadro più chiaro.

Nelle due AFI precedenti, ho già suggerito alcune riflessioni sull’Europa e sul futuro dell’AFI. Questa volta aggiungo alcune altre considerazioni con la speranza che ci orientino a focalizzare sempre meglio la nostra attenzione su quello che alla fine mi pare essere più importante per il nostro cammino.

Vieni, Spirito Santo!

Parlando di Europa, l’anno scorso mi ha colpito la scoperta di quello che mi appare come un interessantissimo “laboratorio di riflessione” che si è aperto presso la Facoltà di teologia dell’Università di Friburgo (Svizzera). Titolo del percorso: “Ri-immaginare la chiesa del XXI secolo” (“Re-imagining the Church of the XXI Century”). Partend dall’invocazione dello Spirito Santo (“Come, Holy Spirit”), vengono prese in seria considerazione le “novità” che hanno fatto irruzione nella vita della chiesa durante il secolo scorso e che ne hanno mutato in modo significativo la “facies”, generando nuova speranza in molti credenti, ridando fiato all’aspettativa di rinnovamento, creando le premesse per immaginare un nuovo futuro per la chiesa. Il “bacino” della riflessione - spirituale ed estremamente qualificato - è fondamentalmente quello delle chiese storiche: Cattolica, Anglicana, Riformate, Ortodosse. Con il coinvolgimento degli esponenti maggiori delle correnti di spiritualità più vicine alla sensibilità evangelica, ecumenica e carismatica. Abbiamo notato il coinvolgimento di uomini e realtà come: Holy Trinity Brompton e Alfa, Taizé, Enzo Bianchi e Bose, l’arcivescovo di Westminster; il patriarca ecumenico Bartolomeo, padre Raniero Cantalamessa e i Focolari. Non mancano - ospiti e interlocutori graditi - alcuni pastori pentecostali. Un esperimento pilota, in un clima fecondo e creativo, davvero all’avanguardia. Assieme al pastore Ernesto Bretscher abbiamo potuto essere presenti alla sessione dello scorso anno. Siamo invitati a portare il nostro contributo anche quest’anno.

Segni di novità

A tutti voi è ormai nota l'altra "novità". La portiamo con noi ormai da tre anni. Nella scia delle relazioni sorte tra i pastori Himitian, Mraida e Saracco e il cardinale Bergoglio a Buenos Aires, una volta eletto vescovo di Roma, papa Francesco il 28 luglio del 2014 veniva a visitare la nostra comunità. Per chiedere perdono delle responsabilità dei cattolici nella persecuzione ai pentecostali italiani e per aprire un capitolo nuovo nel clima dei rapporti tra Chiesa di Roma e mondo pentecostale. Quante volte ho pensato, grato, all'amicizia profetica nel secolo scorso tra David Du Plessis e papa Giovanni!

Tra pochi giorni un'altra "novità". Insieme a tanti altri pastori evangelici e pentecostali provenienti da diverse parti del mondo, celebreremo la prima storica vigilia di Pentecoste insieme a papa Francesco. Per celebrare la nostra comune origine, il nostro dna, la nostra comune ascendenza "pentecostale". Al Circo Massimo! Per ricordare la nostra radice comune nel sangue dei martiri! In quelli di allora e in quelli che ogni giorno vengono privati della vita in varie parti del mondo perché cristiani.

Ricorderò ancora, per rimanere alla mia limitata esperienza, l'incontro del giugno 2015 ad Atene con il capo della Chiesa Greca Ortodossa di Grecia, l'arcivescovo Jeronimos II, e con alcuni suoi collaboratori. Ci siamo incontrati - dietro invito - nella sua sede di Atene. Era la prima volta nella storia che un capo della Chiesa Ortodossa di Grecia riceveva un pastore evangelico. Abbiamo pregato insieme. L'incontro è stato molto benedetto. Abbiamo continuato a mantenere i contatti per consentire al Signore di fecondare i nostri rapporti. Il loro incontro a Lesbo fu in qualche modo favorito da questo contatto.

Correnti di spiritualità

Aggiungerò che, accanto ad episodi come quelli a cui ho appena accennato, vere e proprie "correnti di vita e di spiritualità" hanno nel secolo scorso inaffiato la terra d'Europa, hanno irrigato la chiesa, quella senza aggettivi, la "grande" chiesa. Penso al movimento biblico ed evangelico. Col recupero del primato e della centralità della Parola di Dio, la riscoperta della forza e della semplicità del vangelo; quella del primo annuncio (il kerigma) e dell'insegnamento apostolico (la didachè). Penso ai movimenti di comunione (koinonia) che si sono ispirati alla preghiera di Giovanni 17 ("Che siano tutti uno"). A quanti, nel desiderio di tornare allo spirito e alla freschezza della chiesa primitiva, hanno riscoperto i primi capitoli degli Atti, la chiesa di Gerusalemme. E incontro oggi tanti credenti fecondati da queste spiritualità. Che pregano e lavorano per l'incontro amichevole, per il dialogo fraterno e per l'unità dei cristiani. Penso ai movimenti di servizio (diaconia) che, animati dallo spirito di Cristo, hanno investito la loro vita per gli ultimi e per gli esclusi. Penso infine al grande e variegato movimento pentecostale e carismatico che ha portato Cristo a milioni di uomini su tutta la terra e ha risvegliato e rinnovato la vita di milioni di cristiani nominali. Una somma di movimenti e di correnti spirituali che tendono sempre più a convergere, a influenzarsi reciprocamente e ad intrecciarsi. E danno vita ad una preziosa chimica spirituale, che - ormai liberata - non potrà non dare frutti nella stagione inaugurata, non potrà non fecondare la chiesa e il tempo che verrà.

La virtù della speranza

C'è dunque fermento! E' ripartita la speranza! Non mancano, certo, segnali di apertura e di novità per il futuro della chiesa. Anche in Europa. Sono all'opera, spesso sotterranee come fiumi carsici, spinte al rinnovamento, alla riforma e all'unità che non mancheranno di portare il loro frutto a suo tempo. Lo stile di Dio è quello del nascondimento, quello del seme caduto in terra e del lievito, quello del sale ... I processi, anche nella nostra non facile Italia, sono avviati. Il terreno ha cominciato - già nel secolo scorso - ad essere preparato, di nuovo seminato ... Come abbiamo visto, diversi movimenti spirituali, spesso trasversali alla chiesa, sono all'improvviso emersi, sono stati suscitati. I vecchi paradigmi vengono sfidati! Penso ancora alle speranze suscitate dalla nascita del Movimento Ecumenico, alla sorpresa del Vaticano II, agli effetti dirompenti causati dalla nascita e dallo sviluppo tumultuoso del Movimento pentecostale. Penso alla comparsa sullo scenario mondiale di donne e uomini straordinari. Dietrich Bonhoeffer, Giovanni XXIII, Paolo VI, Chiara Lubich, Basilea Schlink, Roger Schultz, Martin Luther King, Teresa di Calcutta, Carlo Maria Martini.

Sarà un tempo nuovo?

Occorre però dire che, accanto ai segnali positivi, ce ne sono di problematici e di onestamente negativi. Ma non è stato sempre così nel corso della storia? Certo, le sfide che sono oggi davanti al cristiano qui in Europa non sono trascurabili. Sono le stesse con le quali si confronta ogni europeo. Sono nella sfera della politica e dell'economia, della giustizia e della burocrazia. In un quadro purtroppo di corruzione strisciante che logora il tessuto morale e civile, soprattutto di alcuni paesi dell'Europa meridionale. Con un prezzo altissimo soprattutto per i ceti più deboli. La povertà anche qui in Europa cresce ad un ritmo che avevamo dimenticato. Accanto poi a questi problemi, essenzialmente "materiali", occorre ricordare - come ha detto qualcuno - i non pochi né deboli altari costruiti dalla modernità.

Tuttavia - sperando magari contro speranza - per qualche motivo io credo che quanto è avvenuto nel secolo scorso prepari un 'tempo nuovo', un kairòs (un tempo speciale) di nuova accelerazione del processo di ritorno dell'uomo a Dio, di avvicinamento tra i cristiani e di una nuova apertura, una nuova capacità di ascolto del mondo, ivi compresa l'Europa, verso il compimento di quella 'pienezza' che è il sogno di Dio da ogni età.

Personalmente credo che l'impegno e l'attività politica siano importanti. Qualcuno ha detto: la forma più alta di carità. E penso che ogni cristiano ed ogni comunità cristiana debbano avere a cuore "il bene comune", il benessere della "città". Ma sono ancora più convinto che il livello più importante e strategico per il cambiamento delle città sia nella dimensione che precede la politica, sia nel "prepolitico", sia nel "personale". Vale a dire nella costruzione dell'uomo, nella costruzione della comunità. Sono questi i "contenitori" oggetto dell'attenzione prioritaria di Dio, questi i doni di Dio all'umanità. Sono queste le "agenzie" nelle quali fin dall'inizio ha deciso di investire; nelle quali continua a volersi donare. Per la bonifica della terra e la redenzione dell'umanità.

Principi fondamentali ed essenzialità

Ma dunque, c'è speranza! Bene ha risposto anni addietro il cardinale di Firenze Silvano Piovaneli. A chi gli chiedeva una previsione per questo millennio, rispondeva, sarà un'epoca in cui si ritorna ai principi fondamentali del cristianesimo. E padre Raniero

Cantalamessa ama ripetere che gli evangelici hanno dal Signore il carisma dell'essenzialità. "Principi fondamentali" ed "essenzialità". Due ordini di valori con i quali come evangelici dovremmo trovarci molto a nostro agio. Ritengo infatti che siano gli elementi costitutivi della "profezia" affidata alla nostra "parte". Per incalzare e fecondare le chiese storiche, in particolare la Chiesa Romana. Ritornare ai principi fondamentali, anche tra di noi rivalutare l'essenziale. Con una attenzione particolare

alla persona e alla comunità.

Persona e Comunità

Sulla prima, la persona, sappiamo che è stato ed è ancora, in positivo, il contributo maggiore della tradizione protestante ed evangelica. Occorre però rialzare nei nostri giorni la bandiera del Risveglio col richiamo alla santità.¹ E' necessario, a fronte di alcune "scivolate" un nuovo incoraggiamento alla santità. Sulla seconda, la comunità, dobbiamo arricchire il nostro "deposito", mi sembra che nella nostra tradizione abbiamo ancora bisogno di "ripensarci", abbiamo bisogno di recuperare.

Interessante l'ultimo libro dell'autore ortodosso americano Rod Dreher, The Benedict Option, sottotitolo "Una strategia per i cristiani in un mondo post-cristiano".² Si tratta di un incoraggiamento e insieme di una sfida a recuperare, in questo mondo, il valore della chiesa locale, l'esperienza della comunità. Cristo per la persona, e la Trinità per la comunità in primo luogo. A seguire tutte le verità fondamentali. Il tutto, ben conservato nell'ottima sintesi dei Credi fondamentali: il Credo apostolico e il Credo di Nicea Costantinopoli. La persona abitata. La comunità abitata. Potrà sembrare poco davanti alle sfide di un mondo altamente complesso e allargato a dismisura, di una civiltà globalizzata. Ma a mio avviso sono questi gli strumenti, gli umili strumenti - ma fondamentali - che, animati da Cristo e dalla Trinità, possono accettare e vincere ancora una volta nella storia dell'uomo, le grandi sfide con le quali ci viene incontro la realtà contemporanea.

La missione dell'AFI

Un'ultima considerazione. Che riguarda - in questo contesto - natura e vocazione dell'AFI. L'AFI è una Comunione Apostolica Internazionale. Che ha come parte fondamentale del suo ethos un approccio relazionale. Nella convinzione che sia questa la natura radicale di Dio, il DNA della sua Comunità. Relazioni, relazioni, relazioni! Per questo motivo i suoi ministri, in particolare quelli apostolici, sono chiamati ad essere essi stessi uomini di frontiera, costruttori di ponti, ministri di riconciliazione. E l'AFI è chiamata a operare sui fossati e negli interstizi che si sono determinati in primo luogo - ma non esclusivamente - tra le famiglie evangeliche e pentecostali. A conquistare poi nuovi territori a Cristo, sempre mettendo in rapporto e attirando insieme - in ogni realtà - altri ministri con lo stesso cuore e la stessa passione per l'unità. Incarnando prima e promuovendo poi nelle persone in modo sempre più evidente la vita e lo stile di Cristo, l'edificazione e la crescita della Comunità.

¹ Quest'anno ricorre il 300° anniversario (Ginevra 1817) dell'inizio del Risveglio in Europa. "Siamo a Ginevra

nel 1817, gli studenti in Teologia dell'Académie, ancora calvinista di tradizione ma non di dottrina, sono in crisi da tempo, l'insegnamento dei loro docenti, frutto di una mentalità razionalista, non corrisponde al sentire della loro generazione figlia del Romanticismo: essere cristiani non è solo praticare una vita virtuosa ma vivere esperienze di rinnovamento spirituale ..." -

Giorgio Tourn, "1517, 1817, 2017, fra Riforma e Risveglio", Riforma, marzo 2017 2 "Rod Dreher sostiene che la via da seguire è in realtà la via del ritorno – fino a San Benedetto da Norcia. Questo monaco del VI secolo, inorridito dal caos morale seguito alla caduta di Roma, si ritirò nella foresta e creò un nuovo stile di vita per i cristiani. Si basò sui principi di ordine, ospitalità, stabilità e preghiera. I suoi centri spirituali di speranza furono roccaforti di luce durante il Medioevo e salvarono non solo il cristianesimo ma anche la civiltà occidentale" – Rod Stiger, The Benedict Option, Sentinel, New York, 2017.

In questo processo liberarci, nella misura in cui ne diventiamo consapevoli, dai nostri residui di vanità, di orgoglio e di indipendenza, per praticare e promuovere dappertutto uno spirito di ascolto, di servizio e di unità. Investendosi in particolare nelle relazioni con altri ministeri apostolici. Insieme con loro, come con uomini chiamati da Dio, influenzare e orientare, per attrazione e imitazione, le nuove generazioni di discepoli, le nuove e le vecchie comunità. Metterle in rapporti di amore fraterno e di feconda accoglienza reciproca. Avendo sempre all'ordine del giorno, nel deserto spirituale del nostro tempo, l'edificazione di comunità rifugio e di uomini santi.

"Nessuno dunque si vanti degli uomini, perché tutto vi appartiene. Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, le cose presenti, le cose future, tutto è vostro! E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio." 1Cor3:21-23

Giovanni Traettino